

## **SCHEDA TEMATICA – *PARTECIPAZIONE***

### **Indice tematico:**

#### *Nota introduttiva*

- 1. Child rights governance*
- 2. Interventi a sostegno della condizione giovanile*
- 3. Attività oratoriali e similari*
- 4. Educazione alla legalità*

#### *Scheda sinottica degli interventi delle Regioni in materia di partecipazione*

### **Nota introduttiva**

Al fine di fornire un quadro riassuntivo in chiave comparativa della normativa regionale in materia di partecipazione, si analizzano di seguito le principali disposizioni introdotte dalle Regioni con l'obiettivo di rendere conto di somiglianze o differenze tra le legislazioni regionali nonché di individuare eventuali disposizioni che distinguano alcune Regioni da altre realtà regionali.

Il lavoro si propone di offrire una panoramica delle scelte legislative e politiche operate dalle Regioni su temi in grado di incidere sulla condizione dei minori e delle loro famiglie in Italia; attraverso il seguente monitoraggio legislativo, la scheda si pone quindi come punto di partenza per successivi approfondimenti che rendano conto dell'effettiva attuazione delle disposizioni regionali nei settori oggetto dell'analisi.

Le tematiche analizzate e afferenti all'ambito in questione riguardano la *child rights governance*, gli interventi a sostegno della condizione giovanile, le attività oratoriali e l'educazione alla legalità.

### **1. Child rights governance**

Attraverso la c.d. *child rights governance* le Regioni mirano a rafforzare le strutture ed i sistemi di attuazione e monitoraggio del rispetto dei diritti di bambini e adolescenti, al fine di migliorare le capacità degli organi competenti di adempiere ai loro obblighi nei confronti dei minori.

Le legislazioni regionali in materia appaiono relativamente omogenee: la maggior parte delle Regioni hanno infatti istituito un apposito **Garante dei diritti dell'infanzia** o figure affini<sup>1</sup>, con l'obiettivo di assicurare la piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei minori<sup>2</sup>.

Fanno eccezione le Regioni *Sicilia* e *Valle d'Aosta*, ancora oggi sprovviste di tale figura, e la Regione *Abruzzo* che, pur non avendo ancora istituito alcun Garante, ha affidato in convenzione la funzione ed il ruolo di Difensore dell'infanzia al Comitato italiano per l'UNICEF, che agisce nel rispetto della normativa regionale concernente l'organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio-assistenziali in favore dei minori.

Per quel che riguarda le **funzioni** attribuite dalle Regioni al Garante, la produzione legislativa regionale risulta altrettanto omogenea: in linea generale, il Garante è infatti incaricato di vigilare sull'applicazione delle norme internazionali, nazionali e regionali in materia di tutela dell'infanzia e di adottare tutti gli strumenti idonei affinché i diritti riconosciuti ai minori vengano rispettati<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> La Regione Friuli Venezia Giulia ha istituito la *Struttura stabile per l'esercizio della funzione di Garante dell'infanzia e dell'adolescenza*, la Regione Marche l'*Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale*, la Regione Molise l'*Ufficio del tutore pubblico dei minori*, la Regione Veneto l'*Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori* e la Provincia autonoma di Trento l'*Ufficio del Difensore civico*. Si segnala che, istituendo le strutture menzionate, le Regioni hanno inteso assegnare loro gli stessi compiti e funzioni dei Garanti regionali.

<sup>2</sup> Si noti che le informazioni contenute nel paragrafo relativo alla *child rights governance* non rendono conto della nomina di eventuali Garanti o figure affini; l'emanazione di una legge regionale istitutiva della figura del Garante non equivale, quindi, all'effettiva investitura di individui o di uffici che ricoprano tale ruolo.

<sup>3</sup> Per un'elencazione completa delle numerose funzioni attribuite dalle singole Regioni ai propri Garanti, si vedano i paragrafi relativi alla *child rights governance* nelle rispettive schede regionali.

Al fine di coadiuvare il Garante nel raggiungimento degli obiettivi individuati dalle disposizioni regionali in materia, le Regioni hanno stabilito specifiche **forme di collaborazione** tra il Garante ed altri organismi regionali: numerose Regioni si avvalgono della collaborazione del Difensore civico regionale<sup>4</sup>, ma solo alcune hanno istituito apposite Commissioni consultive del Garante<sup>5</sup> o hanno previsto forme di collaborazione con figure professionali specialistiche<sup>6</sup>.

Tra i Garanti che si avvalgono di specifiche strutture regionali, si segnalano il Garante della Regione *Basilicata*, che collabora con la Consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori, con il Comitato Italiano per l'Unicef e con l'Osservatorio regionale per il disagio minorile, il Garante della Regione *Lazio*, che si avvale dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e il Garante della Regione *Veneto*, che collabora con il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti delle persone e dei popoli dell'Università di Padova e con l'Osservatorio regionale per le Nuove Generazioni e la Famiglia.

I Consigli regionali di *Calabria, Campania, Toscana e Umbria*, in collaborazione con i rispettivi Garanti e con tutti i soggetti interessati, hanno inoltre promosso con cadenza triennale l'organizzazione di una Conferenza dedicata all'infanzia e all'adolescenza, al fine di promuovere lo sviluppo di una più diffusa sensibilità sui temi e sulle problematiche relative ai minori.

Tutte le Regioni hanno istituito specifici **meccanismi di monitoraggio** dell'attività svolta dal Garante, che è tenuto a presentare annualmente al Consiglio regionale – e, in alcuni casi, anche alla Giunta regionale – una dettagliata relazione su iniziative e programmi in favore dei minori, corredata da osservazioni, suggerimenti e proposte circa le innovazioni normative ed amministrative da adottare.

Solo alcune Regioni hanno anche stabilito che il Garante debba riferire semestralmente alla Giunta regionale sull'attività svolta: si tratta delle Regioni *Campania, Lazio, Molise e Veneto*.

Infine, le Regioni *Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto* hanno introdotto nella propria legislazione disposizioni che consentono, nei casi di particolare importanza o meritevoli di urgente considerazione, di inviare in ogni momento relazioni al Presidente del Consiglio e della Giunta regionale.

Infine, sebbene tutte le Regioni prevedano l'erogazione di un contributo annuo in favore del Garante per l'espletamento delle sue funzioni, alcune si sono distinte per la concessione di apprezzabili **stanziamenti finanziari**: tra le altre, si segnalano la Regione *Sardegna*, con uno stanziamento pari ad € 280.000,00 per ciascuna delle annualità 2011, 2012 e 2013, le Regioni *Veneto* e *Toscana* che, per l'annualità 2010, hanno stanziato rispettivamente € 230.000,00 ed € 150.000,00, la Regione *Lazio*, con uno stanziamento pari ad € 200.000,00 per l'annualità 2011 e la Regione *Friuli Venezia Giulia* che, per l'annualità 2012, ha stanziato risorse pari ad € 100.000,00.

Tra le Regioni meno virtuose si segnala invece la Regione *Piemonte*, che ha assegnato al proprio Garante uno stanziamento pari ad € 20.000,00 per ciascuna delle annualità 2010 e 2011.

---

<sup>4</sup> Regioni Basilicata, Calabria, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

<sup>5</sup> Regioni Basilicata, Liguria e Lombardia.

<sup>6</sup> Regioni Lombardia e Puglia.

## 2. *Interventi a sostegno della condizione giovanile*

Tutte le Regioni riconoscono e garantiscono il ruolo giocato dalle giovani generazioni nella società civile e, al fine di favorire il pieno sviluppo della loro personalità e la fruizione dei diritti loro riconosciuti, hanno promosso la realizzazione di azioni volte a sostenerne la partecipazione a livello economico, sociale e culturale.

La produzione legislativa regionale non appare omogenea per quel che riguarda l'individuazione dei **destinatari** delle leggi regionali e, quindi, dei requisiti per l'accesso agli interventi regionali. Alcune Regioni hanno infatti introdotto disposizioni potenzialmente discriminatorie: si tratta della Regione *Abruzzo*, che prevede l'erogazione di borse di studio per stage formativi a giovani laureati abruzzesi<sup>7</sup> di età non superiore a 35 anni, e della Regione *Calabria*, che introduce incentivi alla residenzialità per giovani laureati calabresi<sup>8</sup>.

Tra le Regioni che, invece, hanno stabilito requisiti di accesso maggiormente inclusivi si segnalano la *Provincia autonoma di Bolzano*, che estende i propri interventi a tutti i giovani residenti in Provincia di età non superiore ai 25 anni, la Regione *Basilicata* a tutti gli adolescenti ed i giovani residenti sul territorio regionale, anche se non in possesso della cittadinanza italiana, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, la Regione *Friuli Venezia Giulia* a giovani di età compresa tra i 14 ed i 35 anni, residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale, la Regione *Marche* a giovani di età compresa tra i 16 ed i 35 anni, cittadini italiani o stranieri, residenti o dimoranti nel territorio regionale, la Regione *Piemonte* a giovani abitanti in Piemonte<sup>9</sup> di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e la Regione *Veneto* a tutti i giovani presenti sul territorio regionale di età compresa tra i 15 ed i 30 anni<sup>10</sup>.

Anche in materia di **interventi** realizzati in favore dei giovani, l'intervento legislativo regionale risulta disomogeneo.

Alcune Regioni hanno infatti concentrato tutta la propria produzione legislativa sulla promozione dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile, trascurando altri ambiti di intervento altrettanto rilevanti in materia di politiche in favore dei giovani: si tratta delle Regioni *Molise* e *Sardegna*.

Altre Regioni hanno invece ampliato il proprio raggio d'azione, prevedendo interventi volti non solo a stimolare l'occupazione attraverso il sostegno all'imprenditoria, ma anche a promuovere percorsi di alternanza scuola-lavoro, centri di aggregazione giovanile, servizi informagiovani<sup>11</sup> e

---

<sup>7</sup> Si segnala come il requisito legato all'origine abruzzese del giovane laureato appaia in contrasto con la normativa nazionale, che non consente l'utilizzo di fondi pubblici per erogare servizi sociali o provvidenze economiche in presenza di disposizioni potenzialmente discriminatorie; nel caso di specie, infatti, la definizione di "giovane abruzzese" non risulta chiara e, quindi, potenzialmente discriminatoria nei confronti di chi, pur essendo residente in Abruzzo, non vi sia nato, non sia nato da genitori abruzzesi o, comunque, non abbia origini abruzzesi.

<sup>8</sup> Cfr. nota 7.

<sup>9</sup> Si noti come, con l'espressione "giovani abitanti in Piemonte", la Regione abbia inteso consentire la fruizione dei servizi e delle provvidenze ad un ampio bacino di utenza, piuttosto che prevedere requisiti meno inclusivi e potenzialmente discriminatori, rinvenuti invece in disposizioni emanate da altre realtà regionali.

<sup>10</sup> Si segnala che i requisiti di accesso descritti si riferiscono ai destinatari individuati nell'articolato delle leggi regionali, e non rendono conto delle disposizioni introdotte dalle Regioni per accedere a singoli interventi e specifiche misure di sostegno.

<sup>11</sup> I servizi informagiovani, di cui si sono dotate numerose Regioni, sono strumenti operativi volti ad offrire servizi di accoglienza, comunicazione, promozione, informazione, orientamento, consulenza, animazione, assistenza e sostegno

progetti finalizzati ad avvicinare i giovani alla cultura, al plurilinguismo nonché alle opportunità formative e lavorative all'estero, a contrastare il disagio e la devianza anche attraverso attività culturali, educative e sportive, ad elaborare progetti di sostegno alla formazione, all'inserimento lavorativo, all'inclusione sociale nonché all'accesso all'abitazione per i giovani<sup>12</sup>.

Tra queste, si segnalano in particolare alcune Regioni, che hanno previsto l'elaborazione di **specifici piani, programmi, servizi ed interventi** in favore dei giovani: si tratta delle Regioni *Basilicata* con il Piano strategico quinquennale "Il Patto con i giovani: un investimento per il futuro della Basilicata"; *Calabria* con specifici incentivi alla residenzialità per giovani laureati e con il "Progetto giovani", finalizzato a promuovere la partecipazione dei giovani alla vita delle istituzioni nonché a valorizzare l'associazionismo giovanile; *Emilia-Romagna* con l'Accordo di programma quadro in materia di politiche giovanili ed attività sportive "Giovani evoluti e consapevoli (GECO)" 2007/2009; *Liguria* con il Programma sperimentale di interventi finalizzati al contrasto del disagio sociale di minori e giovani ed il Programma pluriennale per la valorizzazione del tempo libero 2009/2011; *Lombardia* con il Programma "Nuova generazione di idee: le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia" ed il documento "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015", finalizzato alla definizione di strategie di intervento in favore dei giovani; *Piemonte* con il Programma triennale degli interventi regionali per i giovani 2006/2008 "Passione da vendere"; *Sicilia* con l'Accordo di programma quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio", avente ad oggetto un programma pluriennale di interventi finalizzati a migliorare la qualità di vita dei giovani; *Umbria* con l'Accordo di programma quadro in materia di politiche giovanili e attività sportive "I giovani sono il presente", avente ad oggetto un programma pluriennale volto a promuovere concretamente i diritti delle giovani generazioni; *Valle d'Aosta* con il Progetto "Giovani in M.O.T.O.", finalizzato al finanziamento di progetti realizzati da gruppi giovanili informali; *Veneto* con l'Accordo di programma quadro "Il futuro della sostenibilità - la sostenibilità del futuro: I giovani del Veneto", volto a determinare le linee di azione delle politiche giovanili; della Provincia autonoma di *Trento*, che ha istituito un Fondo finalizzato alla promozione, realizzazione e finanziamento delle politiche giovanili e un Fondo dedicato alla valorizzazione e professionalizzazione dei giovani; della Provincia autonoma di *Bolzano*, che ha istituito un apposito "Servizio giovani" destinato a residenti di età non superiore ai 25 anni<sup>13</sup>.

Solo alcune Regioni si sono però dotate di una **legislazione organica e completa sul tema**, distinguendosi da altre realtà regionali prive di strumenti altrettanto specifici ed incisivi in materia di politiche giovanili: è il caso della Regione *Campania*, che nel 2008 ha elaborato le "Linee operative di politiche giovanili"<sup>14</sup>, della Regione *Friuli Venezia Giulia* che, con la recente approvazione della "Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità" ha aggiornato la propria legislazione rendendola un esempio di completezza e innovazione in materia<sup>15</sup>, della Regione *Puglia*, che ha elaborato il Programma "Bollenti Spiriti"

---

rivolti ai giovani. Il servizio si propone, quindi, come un progetto sociale per l'emancipazione dei giovani che vede coinvolte ed interagenti tutte quelle realtà che in qualsiasi modo entrino in contatto con giovani e adolescenti, vale a dire enti pubblici, istituzioni scolastiche, associazionismo e privati.

<sup>12</sup> Per ulteriori informazioni sui singoli interventi promossi dalle Regioni, si veda il paragrafo "Interventi a sostegno della condizione giovanile" nelle rispettive schede regionali.

<sup>13</sup> Per ulteriori informazioni sui singoli interventi promossi dalle Regioni, si veda il paragrafo "Interventi a sostegno della condizione giovanile" nelle rispettive schede regionali.

<sup>14</sup> Per ulteriori informazioni sulle Linee operative, cfr. *Scheda regionale – Regione Campania*, pag. 14.

<sup>15</sup> Per ulteriori informazioni sulle disposizioni introdotte dalla legge regionale n. 5/2012, cfr. *Scheda regionale – Regione Friuli Venezia Giulia*, pag. 11 e ss.

accorpare in un unico strumento tutti gli interventi regionali a sostegno dei giovani<sup>16</sup>, e della Regione *Toscana* che, nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo 2011-2015, ha approvato il Progetto "Giovani si – Progetto per l'autonomia dei giovani", volto allo sviluppo di capacità individuali, emancipazione e partecipazione sociale dei giovani<sup>17</sup>.

D'altra parte, tra gli elementi di maggiore omogeneità si segnala l'introduzione, da parte delle Regioni *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto* e della *Provincia autonoma di Trento*, di disposizioni tese a favorire la **partecipazione**, la rappresentanza e la consultazione di adolescenti e ragazzi in materia di promozione e realizzazione delle politiche in loro favore, attraverso la previsione di Consulte e Consigli regionali e provinciali dei giovani, Forum regionali e comunali dei giovani, Conferenze ed Assemblee regionali e provinciali giovanili, quali strumenti di discussione, confronto e raccordo tra giovani ed istituzioni regionali.

In conclusione, la produzione normativa regionale appare generalmente attenta allo sviluppo delle politiche giovanili che, nella maggior parte delle Regioni, risultano elaborate in modo organico e diversificato.

Ciononostante, nelle legislazioni di alcune realtà regionali si registrano margini di approfondimento: si tratta in particolare delle Regioni *Molise* e *Sardegna* che, come già evidenziato, pur avendo prestato particolare attenzione alla promozione dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile, hanno trascurato ambiti di intervento altrettanto rilevanti, relativi all'inclusione sociale, alla partecipazione, all'informazione nonché allo sviluppo di attività culturali, educative, formative, aggregative e sportive.

### **3. Attività oratoriali e similari**

Molte Regioni riconoscono e promuovono la funzione educativa, formativa, aggregativa e sociale svolta da parrocchie, istituti cattolici o altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le c.d. attività oratoriali, considerate la forma più diretta di azione educativa offerta all'infanzia e all'adolescenza e finalizzate alla promozione, accompagnamento e supporto alla crescita armonica di ragazzi e adolescenti.

La produzione legislativa regionale non appare però omogenea: le Regioni *Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Sicilia, Toscana*, e le *Province autonome di Trento e Bolzano* non hanno infatti introdotto nella propria legislazione alcuna disposizione in materia.

Tra le Regioni che, invece, sostengono la promozione e la realizzazione delle attività oratoriali, si registra una relativa omogeneità di intenti sia per quanto riguarda i **destinatari**, individuati in minori, adolescenti e giovani, sia per quel che concerne le **finalità**, che mirano a contrastare i fenomeni di emarginazione sociale e di devianza in ambito minorile.

---

<sup>16</sup> Per ulteriori informazioni sul Programma, cfr. *Scheda regionale – Regione Puglia*, pag. 16 e ss.

<sup>17</sup> Per ulteriori informazioni sul Progetto, cfr. *Scheda regionale – Regione Toscana*, pag. 22 e ss. Si segnala inoltre che, ad integrazione degli interventi introdotti dal Progetto "Giovani Si", la Regione Toscana ha previsto la realizzazione di ulteriori interventi in materia di imprenditoria giovanile, omogenea diffusione territoriale delle politiche in favore dei giovani, contributi finanziari per l'assunzione di giovani laureati, percorsi di alternanza scuola-lavoro ed educazione non formale, rendendo la propria produzione legislativa particolarmente attenta al sostegno delle nuove generazioni.

Alcune Regioni hanno poi stabilito specifici **meccanismi di collaborazione** con parrocchie, diocesi o altri enti di culto, ai quali le Regioni erogano i necessari finanziamenti previa sottoscrizione di appositi Protocolli d’Intesa nel caso delle Regioni *Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna e Valle d’Aosta*, e di Accordi di Programma nel caso della Regione *Umbria*<sup>18</sup>.

Solo due Regioni hanno introdotto specifici **requisiti** ai quali gli enti di culto devono rispondere per poter presentare domanda di contributo: si tratta della Regione *Lombardia*, che richiede assenza di scopo di lucro, finalità socio educativa, presenza operativa sul territorio lombardo in almeno quattro delle sue province, iniziative ed interventi avviati da almeno due anni, disponibilità di risorse umane, elaborazione di un progetto educativo, disponibilità di strutture e assenza di finanziamenti per le stesse finalità sulla base di altre leggi regionali, e della Regione *Valle d’Aosta*, che stabilisce che i soggetti interessati debbano operare in Regione, senza scopo di lucro e in favore di minori nella fascia di età 6/18 anni.

La maggior parte delle Regioni hanno esplicitato gli specifici **interventi in favore di minori e giovani**, nonché le **tipologie di azioni finanziabili per la realizzazione degli stessi** che, in linea generale, possono essere sintetizzati come segue: gestione del tempo libero, sostegno allo studio, attività socio-culturali, attività ludico-ricreative, educazione civica, attività sportive, realizzazione di percorsi di recupero per soggetti a rischio di emarginazione o portatori di handicap, sperimentazione di attività ed interventi a carattere innovativo, creazione ed allestimento di oratori, spazi parrocchiali, ludoteche e centri ricreativi, incremento dei centri giovanili, formazione degli operatori, costruzione di nuove strutture, riadattamento e riqualificazione di strutture già esistenti, arredamento, attrezzature e strumenti didattici, manutenzione straordinaria degli immobili utilizzati come luoghi di incontro.

Inoltre, le Regioni *Calabria e Lazio* si sono distinte per aver definito i meccanismi di **valutazione delle domande di contributo**, affidata ad apposite Commissioni regionali, mentre la Regione *Campania* è l’unica ad aver istituito e finanziato un Gruppo di lavoro composto da dipendenti regionali in servizio presso il Settore dell’assistenza sociale e da esponenti delle Diocesi campane e delle altre confessioni religiose, finalizzato a contribuire alla realizzazione delle attività oratoriali.

Nel complesso, tra le Regioni che si sono distinte per aver mostrato una maggiore attenzione alla valorizzazione ed al sostegno delle attività oratoriali, elaborando una normativa più completa in materia, figurano la *Calabria, la Campania, il Lazio, la Lombardia, le Marche, la Sardegna e la Valle d’Aosta*.

Nella produzione legislativa di *Abruzzo e Molise* si registrano invece margini di miglioramento: le Regioni, infatti, si sono limitate all’introduzione di disposizioni generali relative alle finalità e alle tipologie di interventi, senza specificarne le modalità di attuazione e di erogazione di contributi; infine, non si rinvergono stanziamenti finanziari per la realizzazione delle iniziative descritte.

---

<sup>18</sup> I Protocolli d’Intesa e gli Accordi di Programma costituiscono il prerequisito indispensabile per la concessione di finanziamenti da parte delle Regioni, e devono indicare le tipologie di interventi volti al raggiungimento delle finalità descritte, le modalità di realizzazione degli stessi e le strutture operative per lo svolgimento delle attività.

#### 4. Educazione alla legalità

La maggior parte delle Regioni, al fine di garantire nel proprio territorio condizioni di sicurezza per i cittadini e diffondere i principi di un'ordinata e pacifica convivenza civile, hanno legiferato in materia di educazione alla legalità, prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata anche sul piano educativo.

Fanno eccezione la Regione *Basilicata* e la *Provincia autonoma di Bolzano*, per le quali non si rinviene una produzione legislativa specifica in materia.

Tra le Regioni che hanno specificamente legiferato in materia di **educazione alla legalità negli istituti scolastici e universitari** figurano la *Calabria*, *Campania*, *Emilia-Romagna*<sup>19</sup>, *Lazio*, *Liguria*, *Lombardia*, *Piemonte*, *Sicilia*, *Toscana* e la *Provincia autonoma di Trento*.

Queste Regioni hanno infatti stanziato contributi in favore di scuole, istituti e facoltà al fine di realizzare iniziative volte alla diffusione della cultura della legalità tra i giovani, quali borse di studio per ricerche di laureandi su fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa, prevenzione della devianza giovanile, contrasto al consumo di sostanze illecite, stupefacenti o psicoattive, attività di qualificazione e di aggiornamento del personale degli istituti scolastici, attività di ricerca, produzione e divulgazione di materiale bibliografico, cinematografico e videoregistrato, incontri con esperti, seminari e dibattiti volti a sensibilizzare la popolazione sul tema<sup>20</sup>.

Le altre Regioni – *Abruzzo*, *Friuli Venezia Giulia*, *Marche*, *Molise*, *Puglia*, *Sardegna*, *Umbria*, *Valle d'Aosta* e *Veneto* – pur non avendo previsto disposizioni altrettanto specifiche, hanno comunque introdotto nella propria legislazione  **misure di sostegno alla cultura della legalità e di miglioramento della sicurezza urbana**: tra le più significative, si ricordano i c.d. Progetti o Patti per la sicurezza, finalizzati a garantire una maggiore sicurezza per i cittadini, a prevenire episodi criminosi e ad accrescere la cultura della legalità soprattutto nelle zone ad alto tasso di criminalità<sup>21</sup>, i c.d. Volontari per la sicurezza, figure promosse al fine di favorire il rispetto della legalità e migliorare la qualità della convivenza civile<sup>22</sup> e gli Atti di programmazione sulle politiche di sicurezza<sup>23</sup>, volti a determinare gli obiettivi prioritari e le risorse da destinare alla realizzazione dei progetti. Tra gli altri temi oggetto dell'intervento legislativo regionale figurano bullismo, violenza di genere, alcool e tossicodipendenza, rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree territoriali e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, assistenza e aiuto alle vittime di reato, lotta all'emarginazione attraverso l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, detenuti ed ex-detenuti.

---

<sup>19</sup> Si noti come la Regione Emilia-Romagna si distingua da ogni altra realtà regionale per la promozione di interventi di prevenzione c.d. *primaria* (diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale), *secondaria* (diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale) e *terziaria* (diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi).

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni sugli interventi realizzati dalle singole Regioni, si veda il paragrafo "Educazione alla legalità" nelle rispettive schede regionali.

<sup>21</sup> Per maggiori informazioni sui Progetti e Patti, cfr. rispettivamente *Scheda regionale – Regione Abruzzo*, pag. 28 e *Scheda regionale – Regione Puglia*, pag. 33 e ss.

<sup>22</sup> Per maggiori informazioni sui Volontari per la sicurezza, cfr. *Scheda regionale – Regione Friuli Venezia Giulia*, pag. 28.

<sup>23</sup> Per maggiori informazioni sugli Atti di programmazione, cfr. *Scheda regionale – Regione Umbria*, pag. 32 e ss.



Alcune Regioni hanno stanziato contributi per la celebrazione di **Giornate** dedicate alla promozione della cultura della legalità, al contrasto alla criminalità organizzata e alla lotta alla droga, finalizzate a sostenere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia attraverso l'organizzazione di manifestazioni, convegni e ogni altra iniziativa idonea: si tratta delle Regioni *Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Umbria* e della *Provincia autonoma di Trento*.

Altre Regioni si sono distinte per aver introdotto nella propria legislazione **specifiche iniziative e servizi**: a questo proposito, si segnalano la Regione *Campania* con la realizzazione dell'iniziativa "Le Quattro Giornate di Napoli contro la camorra: la Resistenza contro il nemico di oggi"<sup>24</sup>; la Regione *Liguria* con l'istituzione della Fondazione regionale per il sostegno alle vittime dei reati, volta a sostenere specificamente le vittime della criminalità mafiosa e organizzata, e del Tavolo della Legalità per la Liguria, istituito con funzione di condivisione e confronto fra esponenti della società ligure sui temi del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, della sua prevenzione e della promozione della cultura della legalità; la Regione *Marche* con la creazione e l'implementazione del sito web [www.marchesicure.it](http://www.marchesicure.it), dedicato alle politiche integrate di sicurezza; la Regione *Toscana* con la stipula di un apposito Protocollo d'Intesa con l'Ufficio scolastico regionale finalizzato all'introduzione di un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della Toscana<sup>25</sup>; la Regione *Valle d'Aosta* con la previsione di specifiche disposizioni in materia di valorizzazione e promozione degli ideali di libertà, democrazia, pace e integrazione tra i popoli, contro ogni forma di totalitarismo<sup>26</sup>.

Per quel che riguarda la previsione di **meccanismi di monitoraggio** del fenomeno, numerose Regioni si sono dotate di appositi strumenti quali Comitati scientifici per la sicurezza, Osservatori sulla sicurezza e sulla legalità, Centri di documentazione, Conferenze regionali e Relazioni sull'attuazione delle disposizioni regionali in materia<sup>27</sup>, hanno istituito Forum regionali<sup>28</sup> o aderito a Forum nazionali o europei per la sicurezza urbana<sup>29</sup>. Fanno eccezione le Regioni *Molise, Piemonte, Sicilia e Valle d'Aosta*, nella cui produzione legislativa non si rinvenivano tali disposizioni.

Inoltre, alcune Regioni si sono distinte per la previsione di apprezzabili **stanziamenti finanziari**<sup>30</sup> per la realizzazione delle proprie politiche di sicurezza integrata, ivi compresa l'educazione alla

---

<sup>24</sup> L'iniziativa si è articolata in quattro manifestazioni – tenutesi nel settembre del 2006 in territori della Regione caratterizzati da una presenza particolarmente invasiva ed efferata del potere camorristico – aventi ad oggetto dibattiti, presentazioni di volumi sul tema della criminalità organizzata, concerti. Per la sua realizzazione, la Regione ha stanziato un contributo pari ad € 120.000,00.

<sup>25</sup> Per la realizzazione del modulo didattico, introdotto nell'anno scolastico 2007/2008, i contributi stanziati sono stati pari ad € 25.000,00 per ognuna delle due annualità, per un ammontare totale pari ad € 50.000,00.

<sup>26</sup> Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalla Regione, sulle tipologie di interventi finanziati e sui contributi stanziati, cfr. *Scheda regionale – Regione Valle d'Aosta*, pag. 37.

<sup>27</sup> Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni in materia di monitoraggio del fenomeno, si veda il paragrafo "Educazione alla legalità" nelle rispettive schede regionali.

<sup>28</sup> La Regione Abruzzo risulta essere l'unica ad aver istituito un Forum regionale per la sicurezza urbana, quale sede della concertazione con gli Enti locali in materia di politiche sulla sicurezza.

<sup>29</sup> Si tratta di associazioni nazionali o internazionali costituite al fine di coordinare attività, politiche ed iniziative in materia di sicurezza. Le uniche Regioni ad aver esplicitato nella propria produzione legislativa la loro adesione a tali Forum sono la Regione Umbria per quel che riguarda il Forum europeo e la Regione Marche per quel che riguarda sia il Forum europeo che quello italiano.

<sup>30</sup> Si segnala che, non essendo stato possibile reperire gli stanziamenti finanziari per ogni singola Regione, la comparazione in materia si basa su dati parziali, resi disponibili da alcune Regioni e consultabili su siti istituzionali e banche dati private.

legalità: tra i più recenti, si segnalano i contributi erogati dalle Regioni *Emilia-Romagna* (€ 2.000.000,00 – annualità 2011), *Lazio* (€ 10.500.000,00 – annualità 2010), *Sardegna* (€ 10.000.000,00 a decorrere dall'annualità 2009) e *Veneto* (€ 3.200.000,00 – annualità 2007), seguite da realtà regionali territorialmente più contenute, quali la Regione *Friuli Venezia Giulia* (€ 580.000,00 per i Volontari per la sicurezza – annualità 2009 ed € 1.000.000,00 per il Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza – annualità 2009), *Marche* (€ 347.000,00 – annualità 2011), *Umbria* (€ 350.000,00 – annualità 2011 e 2012) e *Valle d'Aosta* (€ 300.000,00 a decorrere dall'annualità 2011).

Tra le Regioni che, invece, hanno previsto un apposito capitolo di spesa per la realizzazione degli interventi di educazione alla legalità negli istituti scolastici, si ricordano la Regione *Lombardia* (€ 500.000,00 – annualità 2011) e la Regione *Toscana* (€ 210.000,00 – anno scolastico 2010/2011).

Infine, in un'ottica di insegnamento della cultura della legalità soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, si segnalano margini di approfondimento normativo nelle legislazioni delle Regioni *Abruzzo*, *Friuli Venezia Giulia*, *Marche*, *Molise*<sup>31</sup>, *Puglia*, *Sardegna*, *Umbria*, *Valle d'Aosta* e *Veneto* che, come già evidenziato, si sono maggiormente concentrate sulla promozione della legalità intesa come miglioramento della sicurezza urbana, tralasciando il più specifico ambito dell'insegnamento della legalità negli istituti scolastici ed universitari.

---

<sup>31</sup> Si noti come la Regione Molise risulti sprovvista di una vera e propria legislazione relativa all'educazione alla legalità, che disciplini in modo organico gli interventi regionali in materia. La Regione ha infatti istituito la Giornata regionale per la lotta alla droga (L.R. 20/2011), nel corso della quale promuove anche interventi di educazione alla legalità, ma non si è dotata di strumenti normativi specifici che assicurino continuità nella realizzazione degli interventi.

**SCHEDA SINOTTICA****L'INTERVENTO LEGISLATIVO REGIONALE IN MATERIA DI PARTECIPAZIONE**

|                              | <b>Child rights governance</b> | <b>Politiche giovanili</b> | <b>Attività oratoriali</b> | <b>Educazione alla legalità</b> |
|------------------------------|--------------------------------|----------------------------|----------------------------|---------------------------------|
| <b>Abruzzo</b>               | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Alto Adige (Bolzano)</b>  | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | Nessuna previsione              |
| <b>Basilicata</b>            | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | Nessuna previsione              |
| <b>Calabria</b>              | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Campania</b>              | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Emilia-Romagna</b>        | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Friuli Venezia Giulia</b> | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Lazio</b>                 | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Liguria</b>               | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Lombardia</b>             | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Marche</b>                | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Molise</b>                | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Piemonte</b>              | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Puglia</b>                | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Sardegna</b>              | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Sicilia</b>               | Nessuna previsione             | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Toscana</b>               | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Trentino (Trento)</b>     | ✓                              | ✓                          | Nessuna previsione         | ✓                               |
| <b>Umbria</b>                | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Valle d'Aosta</b>         | Nessuna previsione             | ✓                          | ✓                          | ✓                               |
| <b>Veneto</b>                | ✓                              | ✓                          | ✓                          | ✓                               |